

IL BRACCIO DI FERRO

## Il Consiglio dei ministri impugna la legge veneta sui trattamenti naturali

VENEZIA — Per vent'anni ha tenuto una scuola — la «Limo» di Padova, ora chiusa — e ha formato la maggior parte dei medici e dei farmacisti omeopati del Triveneto. Ma con un obiettivo: mai porsi come antagonisti delle terapie tradizionali, bensì come «collaboratori». Il dottor Franco Lenna, studio a Pordenone, è il «guru» delle medicine alternative dal 1974, dopo la formazione affrontata a Lione, dove le terapie «secondarie» affiancano quelle ufficiali negli ospedali. «Mi dedico a omeopatia, fitoterapia, oligoelementi e altre cure naturali, che mi hanno sempre affascinato — spiega — ma che hanno un limite: le malattie chirurgiche e quelle molto gravi, come il coma o la meningite. Patologie che vanno curate con farmaci o in sala operatoria. In questi e altri casi le medicine alternative possono integrare la terapia istituzionale, non sostituirla. La polmonite, per esempio, va trattata con antibiotici, ai quali si possono però abbinare prodotti omeopatici: potenziano il sistema immunitario e favoriscono una guarigione più veloce e con meno effetti collaterali. Per altre malattie, come le allergie, le sole cure naturali sono invece imbattibili». E sono efficaci, assicura Lenna — che tiene corsi autorizzati dal ministero della Salute in tutto il Nord Est — anche per guarire gastriti, coliti, ulcera, bronchiti, otiti e tonsilliti pediatriche, per regolarizzare il ciclo delle donne o affrontare cisti e menopausa.

«Ma quando c'è bisogno dello specialista,

sono il primo a dirlo ai pazienti — avverte il dottore —. Chi pretende di prenderne il posto è gente senza esperienza e spesso senza laurea, che si butta nell'omeopatia per fare soldi e perché aiutato da un vuoto legislativo in materia. E' una vergogna».

Per il bene dei malati, cerca spesso la collaborazione dei colleghi «alternativi» il dottor Giuseppe Micheletto, responsabile del Centro cure palliative dell'Usl 13 di Mirano. «Di pazienti che praticano le cure naturali ne vediamo diversi — rivela — l'importante è che siano prescritte da un medico competente e disposto a concepirle come terapie integrative. Non bisogna mai perdere di vista l'obiettivo per il quale lavoriamo: la guarigione del malato o, nei casi più gravi, la migliore qualità di vita. Il problema è che manca una formazione ad hoc nel settore delle cure naturali, lasciata alla buona o cattiva volontà del singolo, che le esercita in forma personale e senza diffonderne l'esito. Il risultato è che mancano dati e una letteratura scientifica in grado di dare un fondamento preciso a tali trattamenti. Ma i colleghi che fanno il passo più lungo della gamba, inducendo soggetti critici ad abbandonare le terapie tradizionali, sono mosche bianche». Micheletto — che sta conducendo studi su preparati capaci di combattere la mancanza di forza nei pazienti oncologici — evidenzia poi il rischio dell'autoprescrizione di prodotti naturali, fonte di guai seri.

Infine una «chicca»: il Consiglio dei ministri ha impugnato davanti alla Consulta il progetto di legge firmato Lega che ufficializza e regola le medicine alternative, per strapparle al sommerso, approvato nel 2006 dal Consiglio regionale. La Regione ha presentato ricorso.

M.N.M.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile